

PRIMI SEGNALE DI FIDUCIA DALLE IMPRESE

Previsioni a 3 mesi sulle condizioni economiche in cui operano le imprese. Punti %

**MIGLIORANO I GIUDIZI SUGLI INVESTIMENTI**

Giudizio sulle condizioni per l'investimento rispetto al trimestre precedente. Punti %



Indagine Bankitalia: dalle Pmi più fiducia su investimenti e lavoro

L'indagine su mille imprese. Tra febbraio e marzo si è invertita la serie negativa di giudizi da fine 2017 - Nel comparto delle costruzioni saldo positivo per la prima volta da inizio 2013

Davide Colombo

ROMA

Il sentiment delle imprese italiane sulla situazione economica generale e le prospettive a breve delle loro attività sembra migliorato tra febbraio e marzo. Resta in positivo (anche se in lieve calo) il saldo tra le attese di aumento o diminuzione della spesa per investimenti e sono favorevoli in tutti i comparti quelle sull'occupazione. I segnali

campione di oltre mille aziende con più di 50 addetti. Il polso sulla situazione economica generale resta molto debole ma le valutazioni non sono peggiorate nei primi tre mesi dell'anno (-36,6 punti percentuali, da -40,5 il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento), invertendo così la serie negativa che era in corso da fine 2017. In particolare, fanno notare gli analisti di via Nazionale, se peggiorano le valutazioni sulla do-

tra coloro che parlano di miglioramento anziché di peggioramento resta in territorio negativo ma su valori dimezzati rispetto a fine 2018 (da -8,4% a -3,7%), mentre l'88% del campione (dato invariato) ritiene sufficiente o più che sufficiente la posizione complessiva di liquidità dell'azienda nei prossimi tre mesi.

Infine le aspettative su occupazione e inflazione. Sul primo fronte il segnale di fiducia arriva soprat-

positivi arrivano dall'ultima "Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita" realizzata dalla Banca d'Italia e in pubblicazione domani, che il Sole24Ore è in grado di anticipare. E si tratta di segnali importanti per due ragioni. La prima, perché seguono al netto deterioramento dei giudizi registrati a fine 2018. La seconda, perché vanno di pari passo con il doppio incremento congiunturale consecutivo fatto segnare dalla produzione industriale (venerdì nella sua nota congiunturale UpBilancio ha stimato una crescita dell'1% della produzione nel primo trimestre rispetto alla media ottobre-dicembre). Due correlazioni non fanno una causalità ma in attesa del dato Istat di fine aprile sul Pil del primo trimestre vale la pena registrarle.

Il sondaggio è stato realizzato tra il 27 febbraio e il 20 marzo su un

manda corrente, le aspettative sul prossimo trimestre invece si rafforzano. Dopo il netto calo registrato in dicembre, ora le imprese dell'industria e dei servizi si attendono un aumento complessivo delle vendite, in particolare sull'estero, fronte sul quale il saldo fra le attese di aumento e di riduzione è cresciuto sensibilmente (a 24,8 punti percentuali da 15,7). Dietro ci sarebbe «il previsto recupero delle vendite verso la Germania, mentre si ridurrebbero le esportazioni verso la Cina» si legge nel report. Le condizioni per investire continuano a essere valutate negativamente anche se i giudizi migliorano un po' in tutti i comparti prefigurando una spesa in conto capitale in ripresa nel secondo semestre dell'anno. In questa prospettiva conta anche il giudizio sulle condizioni di accesso al credito. Il saldo

tutto dalle aziende di media dimensione, con un saldo tra la quota di imprese che intende espandere l'occupazione e quella di chi prevede di ridurla in aumento diffuso (da 4,5 a 7,2 punti percentuali). Adirittura nel comparto delle costruzioni il saldo è diventato moderatamente positivo, ed è la prima volta dall'inizio del 2013.

Sui prezzi al consumo, infine, rispetto allo scorso dicembre le aspettative sono invece scese sensibilmente: dello 0,6% sugli orizzonti temporali brevi (all'1% a sei mesi e all'1,1% a un anno) e di mezzo punto su quelli più lunghi (all'1,3% a due anni e all'1,4% fra tre e cinque anni). Pesa il rallentamento dei prezzi di gennaio (soprattutto indotto dagli energetici) e si conferma il disancoraggio dai target dell'Eurosistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA